18 marzo 2010
Sala Polifunzionale di Palazzo Chigi
Via Santa Maria in Via n. 37 – Roma
"Marco Biagi, la sua legge e la valorizzazione delle norme a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori
affetti da patologie oncologiche e invalidanti. Proposte e percorsi

Ester Lovisetto - Consigliera di parità supplente di Vicenza

"*Il ruolo delle consigliere di parità sul territorio per favorire la concertazione di buone prassi per la lavoratrice ammalata"*

L'ambito lavorativo è l'argomento che emerge sempre durante i colloqui con chi si è ammalato di tumore al seno. Il tema del lavoro svela quindi la dimensione di quanto sia importante il ritorno al ruolo attivo e produttivo volto alla ripresa della normale attività dopo un periodo di malattia.
La opprimente sensazione della condizione della perdita del posto di lavoro o il rischio di essere sostituita nella propria posizione professionale durante il periodo di malattia è quindi fonte di ulteriore preoccupazione.
La preoccupazione di svolgere mansioni che possano richiedere uno sforzo psico – fisico al di sopra delle proprie possibilità nel periodo in cui si sottopongono alle cure di chemioterapia e di radioterapia accompagna il percorso delicato di adattamento dello stile di vita della persona malata.
Tornare a lavorare per la donna ammalata di tumore al seno, vuol dire il ritorno alla normalità dopo un periodo in cui la malattia ha sovvertito i normali ritmi di vita. La situazione comunque varia a seconda del tipo di mansione che la persona svolge e dalla condizione psico – fisica con cui affronta la malattia, ma soprattutto dalla qualità delle relazioni che ha instaurato nel suo contesto lavorativo.
Basti pensare al ruolo di chi svolge con una mansione di concetto, in un contesto confortevole, seduta dietro una scrivania avvalendosi di un telefono e di un computer, altra condizione è invece rimettersi in gioco dal punto di vista fisico e funzionale come in fabbrica o svolgendo mansioni come la postina, il controllore ferroviario, la stiratrice o la collaboratrice domestica.
Diventa di fondamentale importanza l'insieme delle condizioni e il sostegno delle persone che ruotano attorno alla lavoratrice ammalata e che possono influenzarne significativamente il benessere lavorativo.

Il ruolo della Consigliera di Parità è quindi di fondamentale importanza nel sostegno all'inserimento lavorativo, attraverso varie attività di supporto che ognuna può svolgere nei singoli territori per prevenire e abbattere eventuali forme di discriminazione che la lavoratrice ammalata e il malato cronico potrebbe incontrare.

Le Consigliere di parità possono sviluppare buone prassi attraverso percorsi che possono essere modificati in funzione della propria realtà locale come ad esempio:

- predisposizione di un questionario da somministrare alla associazioni datoriali e organizzazioni sindacali per valutare il grado di conoscenza del problema e della normativa di riferimento nonché delle eventuali buone prassi adottate.
- Sviluppare dei moduli di formazione e informazione da estendere alle associazioni per la gestione della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori affetti da patologie oncologiche o malati cronici nel luogo di lavoro.
- Promuovere Accordi di Cooperazione Strategica tra gli attori gia presenti nel territorio come parti sociali, organizzazioni sindacali, associazioni di volontariato e pubblica amministrazione, finalizzati alla applicazione del codice etico dal malato oncologico in riferimento agli accordi nazionali gia sottoscritti.
- Sviluppare un sistema di informazione informatica della normativa e di eventuali percorsi di buone pratiche da adottare nelle aziende pubbliche e private per prevenire o abbattere forme di discriminazione durante il periodo di malattia.
- Convocazione di un tavolo tecnico provinciale allo scopo di definire le procedure per la stesura di linee guida comuni da adottare nelle aziende pubbliche e private in cui si siano rilevati comprovati casi di discriminazione di genere aggravata da malattia.
- La consigliera di parità ha il dovere di controllare nei casi di disabilità il regolare inserimento nelle liste speciali delle donne e valutare la adeguata collocazione in merito alla mansione prevista.